

### Studi

- Maddalena Bonelli, *Substances and Relatives in Aristotle's Categories (chapter 7)* pag. 381  
 » 397  
 Gianni Paganini, *Hobbes e la curiosità dei moderni*  
 Antonio Giardino, *Spinoza and the Kingdom of God* » 419  
 Marco Menin, *The Marquis de Sade and the Animal Spirits Doctrine: from Electrical Materialism to Passionate Stoicism* » 449

### Note e discussioni

- Francesca Fantasia, *La filosofia critica e i suoi interpreti. Il nuovo Kant-Lexikon e la centralità della ricerca terminologica* » 471

### Testi, documenti e materiali

- Federico Silvestri, *Due inediti dal carteggio Leibniz-Bourguet* » 481

### Cronache

- Luisa Brotto, *Campanella, il suo pensiero e la sua fortuna. Una giornata di studi in memoria di Germana Ernst* » 507  
 Andrea Parravicini, *L'attitudine pragmatista. Abiti, pratiche, gesti in una visione pluralista* » 511

### Recensioni

- Helen Roche, Kyriakos N. Demetriou (eds.), *Brill's Companion to the Classics, Fascist Italy and Nazi Germany* (Mauro Bonazzi) » 517  
 Thomas Hobbes, *De l'homme/De Homine*, sous la direction de Jean Terrel (Gregorio Baldin) » 519  
 Victor Delbos, *Da Kant ai Postkantiani*, con Prefazione di Maurice Blondel, a cura di Renato Pettoello e di Francesca Botticchio (Enrico Colombo) » 523  
 Roberto Redaelli, *Emil Lask. Il soggetto e la forma* (Simone Furlani) » 527

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling, *Nachlass 5: Frühe theologische und philosophische Arbeiten 1793-1795*, hrsg. von Christopher Arnold, Christian Buro, Christian Danz u. Klaus Grotzsch, Frommann-Holzboog, Stuttgart 2016, pp. XIV-478, s.i. p.

Il quinto volume della serie Lascito nella *Historisch-Kritische Ausgabe* di Schelling (promossa dalla *Schelling-Kommission* della Accademia Bavarese delle Scienze) rende disponibili sette testi che risalgono agli anni 1793-95. In particolare questi lavori nascono nella fase conclusiva del periodo di studio teologico del giovane filosofo presso l'Università di Tubinga e arrivano fino alla apparizione potente di Schelling sulla scena filosofica pubblica nella scia di Fichte, ma con indubbia autonomia e originalità. La maggior parte di questi materiali si trovano in due "quaderni di studio" che sono conservati presso la Accademia delle scienze di Berlino-Brandeburgo (rispettivamente

Nr. 28 e Nr. 34 del *Lascito* di Schelling nell'Accademia berlinese). Successivamente alla prima utilizzazione di questi due quaderni ai tempi di Tubinga Schelling ha inserito in essi, su fogli sparsi, ulteriori appunti e aggiunte, che riguardano i temi più vari e abbracciano gli anni 1802-1807. Orbene, anche questi materiali vengono adesso riprodotti nel volume quinto del *Lascito* nella Edizione storico-critica sotto il titolo *Nachträge*. Essi testimoniano dell'importanza che hanno avuto questi due quaderni di studio per diversi anni della vita di Schelling.

Nei testi di questo volume vengono trattati argomenti e questioni sia di natura storico-teologica, sia di natura filosofica. Documentano in tal modo il livello delle ricerche e delle conoscenze biblico-ermeneutiche del giovane Schelling a Tubinga, ma anche gli inizi della sua meditazione propriamente filosofica. Apre il volume un testo di una pagina intitolato *Parallelen aus Hakims Geschichte* (al-Hakim è un califfo del secolo XI, la pagina è un estratto dallo scritto di Johann Gottfried Eichhorn *Sulla religione dei drusi* del 1783, l'estratto si iscrive nell'orizzonte di un progetto di ricerca di Schelling sulle "Idee (*Vorstellungsarten*) del mondo antico"). Troviamo poi il più ampio testo di *Vorarbeiten zu "De Marcione"*. Questi lavori preparatori sono relativi alla dissertazione difesa da Schelling sotto la presidenza di Gottlob Christian Storr nel giugno 1795 all'Università di Tubinga e recante il titolo: *De Marcione Paullinarum Epistolarum Emendatore*. Sia le *Vorarbeiten* sia la dissertazione riguardano l'accusa, sollevata dai Padri della Chiesa – Ireneo, Tertulliano ed Epifanio – contro Marcione, secondo cui questi avrebbe praticato una falsificazione testuale nella sua raccolta di lettere paoline denominata *Apostolicum*. Lo sfondo storico e problematico della dissertazione di Schelling è rappresentato dai dibattiti coevi sulla storia del testo del Nuovo Testamento, così come dalla ri-

cerca intorno a Marcione. Storr sosteneva la tesi di una rielaborazione, e di una falsificazione, da parte di Marcione, del Vangelo di Luca e delle lettere paoline. Con questa tesi entrava in discussione però il teologo di Halle Johann Salomo Semler (la cui linea viene ripresa o condivisa da Johann Gottfried Eichorn, Josias Friedrich Christian Löffler e Heinrich Corrodi). Secondo questa linea interpretativa Marcione avrebbe avuto dinanzi, come fonti, un altro vangelo oltre ai quattro canonici, e anche altri codici di lettere paoline; i menzionati Padri della Chiesa difenderebbero un cristianesimo giudaizzante, da cui Marcione voleva prendere le distanze; abbiamo perciò diverse letture del cristianesimo, e quella di Marcione non può essere considerata come una falsificazione di Luca e di Paolo, ma deve essere vista come una interpretazione basata anche su altre fonti. Schelling prende posizione dalla parte di Semler e i suoi seguaci: collegandosi a Paolo, Marcione si rivolgerebbe contro un cristianesimo giudaizzante e anticiperebbe la moderna critica neotestamentaria.

Appaiono in connessione con il tema della dissertazione una serie di note, riflessioni, appunti che recano il titolo *Geschichte des Gnosticismus*. Essi testimoniano del grande interesse che Schelling porta al tema dello gnosticismo, nel quadro della sua più ampia ricerca, già menzionata, sulle Idee del mondo antico; un interesse documentato ad esempio nelle sue lettere a Hegel dell'ultima fase del soggiorno di Tubinga. Il quarto testo ha come titolo *Entwurf der Vorrede*, ossia abbozzo di una premessa a una serie di indagini storico-critiche avviate negli anni 1793-94. In questo interessante frammento troviamo una illustrazione del programma ermeneutico di Schelling nel contesto dei dibattiti del tempo sulla interpretazione delle Scritture. Schelling si volge contro una critica testuale a carattere grammaticale-filologico, quale era rappresentata, ad esempio, dal menziona-

to Storr; d'altro lato egli rifiuta una interpretazione allegorica della Bibbia, quale sarebbe stata praticata da Kant nel suo scritto sulla religione del 1793. Mentre Kant allegorizzerebbe la Scrittura ai fini di una religione morale, Storr sembra considerare i documenti originari biblici come «monumenti del tutto isolati», quasi «caduti all'improvviso dal cielo». Schelling si pronuncia invece per la interpretazione "storica" dei documenti biblici. L'interpretazione grammaticale si rivolge al significato delle parole nelle loro varie versioni, forme e costruzioni, l'interpretazione storica – in cui Schelling si riconosce – trae invece le proprie basi dalla storia del tempo in cui il documento è nato, dallo spirito, i concetti, i modi di rappresentazione e di espressione del tempo. Risponde allo stesso interesse fondamentale il brevissimo testo successivo, il quinto, dal titolo: *Proben eines Commentars über die früheste Geschichte Jesu nach Lukas und Matthäus* (1793-94). L'orizzonte storico-problematico dello studio di Schelling sulle origini della storia di Gesù è rappresentato dalla *Leben-Jesu-Forschung* che stava emergendo in quel periodo storico dopo la pubblicazione dei Frammenti dell'Anonimo (Reimarus). L'aspetto peculiare che Schelling accentua in questo ambito di ricerche allora in evoluzione è – in accordo con le sue indagini sulle Idee del mondo antico – quello di considerare le storie evangeliche come il risultato di una più

ampia tradizione orale, più che come la mera registrazione delle informazioni di testimoni oculari.

Il sesto e il settimo testo vertono infine su argomenti filosofici. Si tratta del manoscritto *Über den Geist der Platonischen Philosophie* (1794) e del *Kommentar zum "Timaeus"* (1794). Accanto agli studi teologici e ai progetti storico-ermeneutici, Schelling attende in quegli anni a progetti filosofici. Nel settembre del 1794 appare la prima pubblicazione filosofica di Schelling, cioè *Sulla possibilità di una forma della filosofia in generale*. Ambedue gli scritti "platonici" pubblicati in questo volume del *Nachlass* attestano l'interesse e lo studio del grande filosofo greco da parte di Schelling nel periodo di Tubinga; interesse per altro rimasto caratterizzante del suo pensiero. È interessante riportare una nota del curatore Christian Danz sul commento al *Timeo*: in modo simile a quanto egli faceva nella interpretazione dei testi biblici, Schelling «porta al centro della sua spiegazione del testo platonico l'intenzione dell'autore» (p. 147). Questo quinto volume del *Lascito* presenta una serie molto ricca di materiali, che promettono di sollecitare assai la ricerca su Schelling, e che vengono pubblicati accompagnati da competenti informazioni, introduzioni, e spiegazioni, che agevolano e sostengono la lettura e lo studio.

Marco Ivaldo\*